



VERSO IL GIUBILEO DEL 2000

Un anno di grazia per la Chiesa e per il mondo

La celebrazione del Grande Giubileo dell'anno 2000 offre a tutta la Chiesa una straordinaria occasione per ricordare e celebrare con gratitudine la memoria dell'Incarnazione del Figlio di Dio e l'attualità della sua presenza salvifica nel mondo, nell'attesa della sua definitiva venuta alla fine dei tempi.

Al centro della celebrazione del Giubileo e della sua preparazione c'è l'evento storico-salvifico dell'Incarnazione del Figlio di Dio. La memoria storica di quanto è accaduto 2000 anni fa non è solo un ricordo o una semplice commemorazione, ma è un evento-memoriale che rende presente, in forma sacramentale, tutta la ricchezza del mistero del Verbo incarnato, morto e risorto, per cui Cristo è contemporaneo per gli uomini e le donne di ogni tempo: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”* (Mt 28, 20).

La celebrazione del Giubileo sarà, come accadde a Betlemme con l'annuncio ai pastori della nascita del Salvatore, una “lieta notizia” per tutto il popolo, nel ricordo che 2000 anni fa, in un villaggio sperduto della Giudea, è nato per noi un Salvatore che è Cristo, il Signore (cfr. Lc 2, 10-11).

Questo annuncio si realizza:

- ✧ con la parola e con le opere,
- ✧ con la conversione ed il rinnovamento della vita,
- ✧ con la testimonianza credibile del Vangelo.

Nella sua Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente* Giovanni Paolo II ha fissato le tappe di preparazione a questo evento.

I motivi per celebrare il grande Giubileo

I. Il tempo dell'uomo nella prospettiva di Dio

L'uomo cammina nella storia, attraverso avvenimenti lieti e tristi, tra delusioni opprimenti ed aspirazioni sempre rinnovate alla felicità, alla ricerca di un senso, di una piena realizzazione, di una salvezza per la sua vita. Il Giubileo viene incontro a questa attesa dell'umanità, ricordando che il “tempo degli uomini”, è stato fatto proprio dal Figlio di Dio: con la sua incarnazione-morte-risurrezione il tempo è divenuto il “tempo della salvezza di Dio”.

Il Giubileo segna un momento della storia umana, per ricordarci che l'amore di Dio, rivelato nella persona di Gesù di Nazaret, l'ha trasformata in tempo di gioia e di pace con la venuta del Salvatore. Il Giubileo, e l'attesa che lo prepara, ci ricorda che lo spazio della nostra esistenza è divenuto il luogo in cui possiamo riconoscere, sperimentare e gustare la presenza di Dio con noi. Il Giubileo ci ricorda che quanto è avvenuto 2000 anni or sono in Palestina, offre il senso del compimento e della pienezza alla storia umana passata, presente e futura, perché "Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre" (Eb 13, 81).

"Grazie alla venuta di Dio sulla terra, il tempo umano, iniziato nella creazione, ha raggiunto la sua pienezza: "La pienezza del tempo". Infatti, è soltanto l'eternità, anzi Colui che è eterno, cioè Dio. Entrare nella "pienezza del tempo" significa dunque raggiungere il termine del tempo ed uscire dai suoi confini, per trovarne il compimento nell'eternità di Dio" (TMA n. 9b). L'ingresso del Figlio di Dio nel tempo, la sua presenza che raggiunge ogni uomo mediante l'azione dello Spirito, trasforma il succedersi dei giorni, degli anni e dei secoli nel tempo propizio della grazia e della misericordia.

Per questo "nel cristianesimo il tempo ha un'importanza fondamentale: in Gesù Cristo, Verbo incarnato, il tempo diventa una dimensione di Dio, che in se stesso è eterno" (TMA n. 10a). Il Giubileo sarà un anno di grazia, di misericordia, di conversione, di riconciliazione, di gioia, perché ricorda alla Chiesa le sue origini e all'umanità il ruolo di primo piano che il cristianesimo ha svolto in questi due millenni (cfr. TMA n. 15).

La ricorrenza straordinaria del passaggio al terzo millennio determina la straordinarietà del Giubileo del 2000: *"La Porta Santa del Giubileo del 2000 dovrà essere simbolicamente più grande delle precedenti, perché l'umanità, giunta a quel traguardo, si lascerà alle spalle non soltanto un secolo, ma un millennio. E' bene che la Chiesa imbrochi questo passaggio con la chiara coscienza di ciò che ha vissuto nel corso degli ultimi dieci secoli"* (TMA n.33c).

Perché si celebra il grande Giubileo

a) Motivo religioso

Su questo sfondo si delineano in modo nitido i motivi della celebrazione del Grande Giubileo. Innanzitutto si evidenzia il motivo religioso: ricordando la venuta del Verbo nella carne, lo Spirito ci guida a riconoscere il manifestarsi, e l'attuarsi del piano di amore del Padre: "In Gesù Cristo Dio non solo parla all'uomo, ma lo cerca. Dio cerca l'uomo spinto dal suo cuore di Padre" (TMA n. 7a); facendo memoria dell'Incarnazione di Cristo, lo annunciamo al mondo come salvatore presente nell'oggi dell'umanità e operante nel segno delle comunità cristiane.

"La ricorrenza giubilare dovrà confermare nei cristiani di oggi la fede in Dio rivelatosi in Cristo, sostenerne la speranza protesa nell'aspettativa della vita eterna, ravvivarne la carità, operosamente impegnata nel servizio ai fratelli" (TMA n. 31b); rispecchiandosi in Cristo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica si riconosce in cammino per vincere il peccato delle divisioni, che l'hanno lacerata lungo i secoli, ricostituendo una piena comunione nella verità e nella carità.

"L'avvicinarsi della fine del secondo millennio sollecita tutti ad un esame di coscienza e ad opportune iniziative ecumeniche, così che al Grande Giubileo ci si possa presentare, se non del tutto uniti, almeno molto più prossimi a superare le divisioni del secondo millennio" (TMA n: 34d; cfr: 16c, 24c, 37c); riconoscendo in Cristo la chiamata definitiva di Dio all'Umanità e, nello stesso tempo, la risposta perfetta dell'uomo all'amore di Dio, la Chiesa si pone in dialogo con tutte le esperienze religiose, consapevole che *"non è soltanto l'uomo a cercare Dio, ma è Dio che viene in Persona a parlare di se all'uomo e a mostrargli la via sulla quale è possibile raggiungerlo"* (TMA n.6a, cfr 19, 24d).

b) Motivo sociale

Se fondamentale è il motivo religioso che qualifica il Giubileo come festa del "Dio con noi", altrettanto importante è il motivo sociale che caratterizza la ricorrenza giubilare: l'annuncio di un "anno di grazia" è intimamente collegato ai temi della giustizia, della dignità di ogni persona, della liberazione da ogni schiavitù (cfr. TMA n. 12-13).

Per questo il Giubileo si prepara nella gioia:

- la gioia di una attesa che celebra la fedeltà di Dio nel liberare l'umanità da ogni male;
- la gioia di un cammino di conversione dell'uomo peccatore che riconosce in ogni uomo un fratello;
- la gioia per la giustizia ristabilita, la solidarietà rispettata, la pace ritrovata tra tutti gli uomini.

Il termine "Giubileo" parla di gioia; non soltanto di gioia interiore, ma di un giubilo che si manifesta all'esterno, perché la venuta di Dio è un evento anche esteriore, visibile, udibile e tangibile come ricorda san Giovanni (cfr: 1 Gv 1, 1).

E' giusto quindi che ogni attestazione di gioia per tale venuta abbia una sua manifestazione esteriore. Essa sta ad indicare che la Chiesa gioisce per la salvezza. Invita tutti alla gioia e si sforza di creare le condizioni, affinché le energie salvifiche possano essere comunicate a ciascuno. In questo spirito la Chiesa gioisce, rende grazie, chiede perdono, presentando suppliche al Signore della storia e delle coscienze (TMA n.16; cfr: 32b).

In questa prospettiva ogni comunità cristiana si impegna a porre dei segni concreti e visibili che parlino e pongano germi vivi di pace, di giustizia, di liberazione, di fraternità e di uguaglianza per tutti gli uomini e le donne, secondo il progetto originario di Dio.

Per questo il Giubileo

- ✧ mette in evidenza la grande dignità della persona e di ogni persona, il cui mistero è pienamente svelato in Cristo, uomo Dio, che chiama ogni essere umano alla pienezza della vita e dell'amore: "Cristo svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione (GS 22; cfr TMA n. 4);
- ✧ impegna a promuovere una cultura della vita, accolta nell'amore, per vincere la cultura della morte, a partire dal santuario della famiglia, chiesa domestica, che educa alle virtù personali e sociali: "E' perciò necessario che la preparazione al Grande Giubileo passi, in un certo senso, attraverso ogni famiglia: Non è stato forse attraverso una famiglia, quella di Nazaret, che il Figlio di Dio ha voluto entrare nella storia dell'uomo?" (TMA n: 28b);
- ✧ ripropone l'esigenza di una umanità unita nella fraternità di una sola grande famiglia, che vive nella giustizia, nella pace e nella solidarietà, eliminando le violenze, le povertà, le guerre, le oppressioni di ogni genere: "L'anno giubilare doveva restituire l'eguaglianza a tutti i figli d'Israele: la giustizia consisteva soprattutto nella protezione dei deboli, le ricchezze della creazione erano da considerarsi come un bene comune dell'intera umanità, l'anno giubilare doveva servire proprio al ripristino anche di questa giustizia sociale" (TMA n: 13);
- ✧ invita i cristiani a "purificarsi, nel pentimento, da errori, infedeltà, incoerenze, ritardi: Riconoscere i cedimenti di ieri è atto di lealtà e di coraggio che ci aiuta a rafforzare la nostra fede, rendendoci avvertiti e pronti ad affrontare le tentazioni e le difficoltà dell'oggi" (TMA n: 33c): la celebrazione giubilare porterà la gioia della remissione delle colpe, la gioia della conversione da quanto ha offeso la gloria di Dio e la dignità dell'uomo.

La tradizione biblica del Giubileo

La celebrazione del prossimo Anno Santo viene chiamata giustamente celebrazione del Grande Giubileo del 2000. Con questo termine, il Santo Padre richiama la grande tradizione biblica dell'anno giubilare, come si è attuata nell'Antico Testamento ed è stata portata a compimento da Gesù stesso.

La parola "Giubileo" richiama forse il termine "jo-bel", e ricorda il suono del corno o della tromba che chiamava a raccolta il popolo d'Israele e annunciava solennemente le feste del tempio, in modo speciale i periodi sacri più impegnativi e la proclamazione degli anni di grazia del Signore (cfr. Is 61, 1-2).



Il termine richiama anche oggi nel linguaggio più comune il "giubilon", la gioia della Celebrazione di un anniversario o di una festa. Il "Grande Giubileo del 2000" segna la celebrazione dell'evento commemorativo del concepimento e della nascita di Gesù, che suscita in tutti il giubilo per la presenza del Signore.

I. La tradizione del Giubileo nell'Antico Testamento

L'Anno Giubilare, come ci è stato tramandato dalla tradizione biblica dell'Antico Testamento, costituisce un grande dono fatto da Dio al suo popolo per richiamare tutti ad una conversione operosa, sia a livello religioso che a livello sociale. Infatti il Giubileo univa indissolubilmente preghiera, liturgia, carità e giustizia. Era insieme una celebrazione di carattere liturgico e comportava precisi impegni di giustizia sociale; era una conferma dell'Alleanza di Dio con il suo popolo e una rinnovata adesione da parte del popolo all'Alleanza. Lo ricorda sinteticamente il Papa nella sua Lettera:

"E' noto che il Giubileo era un tempo dedicato in modo particolare a Dio. Esso cadeva ogni settimo anno, secondo la legge di Mosè: era l'anno sabbatico, durante il quale si lasciava riposare la terra e venivano liberati gli schiavi. Nell'anno sabbatico, oltre alla liberazione degli schiavi, la Legge prevedeva il condono di tutti i debiti. E tutto ciò doveva essere fatto in onore di Dio. Quanto riguardava l'anno sabbatico valeva anche per quello "giubilare", che cadeva ogni cinquant'anni. Leggiamo nel Levitico: "Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti gli abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia" (25, 10). Una delle conseguenze più significative dell'anno giubilare era la generale "emancipazione di tutti gli abitanti bisognosi di liberazione" (TMA n. 12).

In sintesi: la celebrazione del Giubileo era caratterizzata:

- ❑ **come un "anno santo"**: un anno da santificare, consacrando in modo speciale al culto del Signore, in modo da essere santi come Dio è santo (cfr Lv 19, 2);
- ❑ **come un "anno di liberazione"**: veniva proclamato il grande dono della libertà per tutti, anche per gli schiavi, come dono del Signore e ricordo della Pasqua;
- ❑ **come un "anno della giustizia"**: la terra tornava ai suoi proprietari originali, impedendo un arricchimento crescente da parte di alcuni. C'era un condono universale in modo da ristabilire una effettiva uguaglianza;
- ❑ **come un "anno del creato"**: in qualche modo il Giubileo era anche un grande riposo cosmico, esteso agli animali e alla terra.

Si delineano così i grandi temi della celebrazione giubilare:

- ✧ il riconoscimento della santità e della sovranità di Dio,

- ✧ la proclamazione della fratellanza ed eguaglianza fra tutti,
- ✧ la memoria della liberazione pasquale,
- ✧ la consapevolezza dell'esistenza come un pellegrinaggio verso la definitiva terra promessa.

Tutto ciò veniva celebrato liturgicamente secondo le consuetudini del popolo d'Israele :

- ❖ con la memoria solenne del Dio Creatore e Salvatore, il Dio della creazione, della Pasqua e dell'Alleanza,
- ❖ con l'ascolto della parola e la preghiera di ringraziamento,
- ❖ con l'effettiva purificazione penitenziale,
- ❖ con l'offerta rituale dei sacrifici che esprimevano l'appartenenza totale a Dio dell'intera creazione.

Come ricorda il Papa:

"L'anno giubilare doveva restituire l'eguaglianza tra tutti i figli d'Israele, schiudendo nuove possibilità alle famiglie che avevano perso le loro proprietà e perfino la libertà personale. La giustizia, secondo la Legge di Israele, consisteva soprattutto nella protezione dei deboli. Le premesse di simile tradizione erano strettamente teologiche, collegate prima di tutto con la teologia della creazione e con quella della divina Provvidenza. L'anno giubilare doveva servire proprio al ripristino anche di questa giustizia sociale" (TMA n. 13).



Dobbiamo riconoscere che *"nella tradizione dell'anno giubilare ha così una delle sue radici la dottrina sociale della Chiesa, che ha avuto sempre un suo posto nell'insegnamento ecclesiale e si è particolarmente sviluppata nell'ultimo secolo, soprattutto a partire dall'Enciclica Rerum novarum"* (ib.).

Alla luce di queste considerazioni non si può non mettere in risalto l'originalità divina del Giubileo e la sua attualità anche per noi oggi:

- come ispirazione per una degna celebrazione del Giubileo del 2000, che dovrebbe essere un grande evento religioso;
- come proclamazione della sovranità di Dio, rivelato in Cristo;
- come un invito pressante alla pace, alla giustizia, alla liberazione, alla proclamazione della fratellanza fra tutti i figli di Dio dispersi nel mondo.

Occorre infatti che, con la fattiva collaborazione di tutti, Dio possa ristabilire sulla terra il suo progetto e l'umanità intera possa ritrovare la sua unità verso la quale deve camminare alla luce del Vangelo di Cristo.

2. Il Compimento del Giubileo nel mistero di Cristo

Il punto di riferimento del Giubileo è Cristo, alla luce della rivelazione che egli compie nella sinagoga di Nazaret, nella prospettiva del mistero pasquale e del dono dello Spirito Santo. Infatti Gesù, come narra l'Evangelista Luca, lesse dal rotolo della Scrittura il seguente passo: "Lo Spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione, mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore (Is 61,1-2)" (Lc 4, 16ss).

Commenta il Santo Padre:

"Il Profeta parlava del Messia: "Oggi - aggiunse Gesù - si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi" (Lc 4, 21), facendo capire che il Messia annunziato dal Profeta era proprio lui e che in lui prendeva avvio il "tempo" tanto atteso: era giunto il tempo della salvezza, la "pienezza del tempo". Tutti i Giubilei si riferiscono a questo "tempo" e riguardano la missione messianica di Cristo, venuto come "consacrato con l'unzione" dello Spirito Santo, come "mandato dal Padre". E' lui ad annunziare la buona novella ai poveri. E' lui a portare la libertà a coloro che ne sono privi, a liberare gli oppressi, a restituire la vista ai ciechi (cfr: Mt 11, 4-5; Lc 7' 22). In tal modo egli realizza "un anno di grazia del Signore", che annunzia non solo con la parola, ma prima di tutto con le sue opere. Giubileo, cioè "un anno di grazia del Signore" è la caratteristica dell'attività di Gesù e non soltanto la definizione cronologica di una certa ricorrenza. Le parole e le opere di Gesù costituiscono in questo modo il compimento dell'intera tradizione dei Giubilei dell'Antico Testamento" (TMA n: 12).

Con l'episodio della sinagoga di Nazaret, Gesù si presenta come il Messia che annunzia e sta per compiere il definitivo Giubileo. Egli infatti, come per altre istituzioni dell'Antico Testamento, porta a compimento anche quella del Giubileo, con la sua vita, la sua predicazione, la sua morte, la sua risurrezione:

- con il suo modo di essere, Gesù vive lo spirito del Giubileo biblico ed insegna a vivere sempre in un perenne Giubileo di fraternità, di giustizia, di libertà, di perdono reciproco, di riconciliazione nella carità;
- il compimento giubilare avviene con la morte e la risurrezione del Signore e l'effusione dello Spirito Santo. Cristo è il vero dono giubilare del Padre, con l'effusione del suo Spirito, donato a tutti coloro che credono in lui e ricevono il battesimo, perché abbiano la remissione dei peccati e la promessa della vita eterna;
- con l'esempio della sua passione e della sua morte, con l'effettiva grazia della redenzione e l'effusione in noi della sua carità, Cristo comunica ai discepoli la possibilità e l'impegno di vivere in un atteggiamento continuo di amore reciproco, di dono e di servizio, nella libertà e nella verità.

Per questo, come attestano gli Atti degli Apostoli (2, 42ss), la comunità di Gerusalemme realizza già la riconciliazione e la carità, la preghiera e la comunione dei beni: vive nel quotidiano la spiritualità del Giubileo antico, rinnovata alla luce del Vangelo. In realtà per la Chiesa, a partire dalla Pentecoste, tutti gli anni sono santi e giubilari. Essi sono pieni della grazia e, specialmente nella celebrazione dell'Eucaristia, di tutta la ricchezza dei misteri del Signore. L'anno liturgico in modo speciale, con la celebrazione del mistero di Cristo dalla Incarnazione fino alla gioiosa speranza della sua definitiva venuta, è un anno "santo", scandito dalla celebrazione settimanale della Domenica, memoriale della Risurrezione del Signore (cfr: TMA n. 10).

Tuttavia gli anni giubilari, in modo speciale quelli che segnano il passaggio da un secolo all'altro, e in modo specialissimo quello che segnerà il passaggio al prossimo millennio dell'era cristiana, rappresentano:

- ✧ un grande segno, una specie di “segno sacramentale”, inciso nella storia della Chiesa e dell’umanità,
- ✧ un forte richiamo a vivere nello spirito del Vangelo e nella grazia della redenzione che Cristo ci comunica.

Per questo il Giubileo del 2000 continua la tradizione biblica dell’Antico e del Nuovo Testamento. E’ un anno di grazia alla luce del mistero di Cristo:

“Il Giubileo, per la Chiesa, è proprio questo “anno di grazia”: anno della remissione dei peccati e delle pene per i peccati, anno della riconciliazione tra i contendenti, anno di molteplici conversioni e di penitenza sacramentale ed extrasacramentale. La tradizione degli anni giubilari è legata alla concessione di indulgenze in modo più largo che in altri periodi. Ecco perché i Giubilei vengono celebrati non soltanto “in Urbe”, ma anche “extra Urbem” (TMA n: 14).

Cammino di preparazione

I. Tutti insieme nella Chiesa

L’itinerario di preparazione al Grande Giubileo del 2000 è un cammino da percorrere tutti insieme nella Chiesa, nel segno della più grande cattolicità e universalità. Il Giubileo è una celebrazione fortemente ecclesiale. Nella Chiesa si sviluppa il discernimento di fede, la memoria e l’annuncio della Parola che converte, la celebrazione che attualizza la comunione di Dio e la sua salvezza, la forza della testimonianza e della missionarietà, l’ispirazione di un amore senza confini.

Prepararsi al Giubileo del 2000 costituisce un’occasione quanto mai favorevole per riscoprire il volto e la missione della Chiesa, alla luce del Vaticano II e dei diversi Sinodi episcopali, nella sua inseparabile cattolicità e particolarità:

- tutti, nella diversità di ministeri e doni, siamo chiamati ad essere, a pieno titolo e secondo la propria vocazione, partecipi e corresponsabili;
- tutti siamo chiamati a servirne la missione con gioiosa fedeltà, amore filiale e spirito fraterno.

Il Concilio Vaticano II ci ricorda che la Chiesa di Cristo, una e universale, si manifesta e realizza nelle Chiese particolari: “in esse e da esse è costituita” (LG 23). In ciascuna di queste comunità, “sebbene spesso piccole e povere e disperse, è presente Cristo, per virtù del quale si raccoglie la Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica” (LG 26). Il luogo concreto, quindi, in cui percorrere un effettivo cammino di preparazione al Grande Giubileo

- ❖ è ogni Chiesa particolare attorno al ministero del Vescovo, nel cammino pastorale che ogni Chiesa percorre nella sua situazione specifica, nella sua diversità di ministeri, di carismi e di compiti. Attraverso il tessuto delle Chiese particolari, il messaggio del Giubileo raggiungerà ogni uomo e donna;
- ❖ nelle Chiese particolari è importante che la preparazione al Giubileo coinvolga prima di tutto le famiglie, nella ricchezza delle loro relazioni familiari, ecclesiali e sociali;
- ❖ con le famiglie, ogni espressione di vita ecclesiale deve essere coinvolta: i diversi gruppi e movimenti ecclesiali, le associazioni, le comunità ecclesiali di base, le comunità di vita consacrata, i luoghi di formazione degli operatori e animatori della pastorale.

La diocesi e le comunità parrocchiali saranno il tessuto concreto e il luogo di comunione, dove in termini di complementarietà e reciprocità, ogni cammino di preparazione deve confluire all’interno di un comune progetto pastorale e di un’unica e coinvolgente missione.

2. Un grande movimento spirituale

Il cammino di preparazione al Grande Giubileo del 2000 deve essere caratterizzato da un grande movimento e dinamismo spirituale.

Tutti dobbiamo sentirci, in modo nuovo, chiamati a edificarci insieme nella carità e nella verità, per camminare come discepoli di Cristo, uomo perfetto e Figlio di Dio, Redentore di ogni uomo, rendendo presenti e testimoniando i frutti dello Spirito che sono “amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (Gal 5,22). Per questo sarà necessario sviluppare, nelle nostre Chiese e nei diversi progetti pastorali, un preciso impegno di formazione spirituale a tutti i livelli.

In particolare il cammino di preparazione al Grande Giubileo della Incarnazione, richiede la crescita in alcuni specifici atteggiamenti spirituali:

- ❖ l’educazione a un sapiente discernimento della realtà personale, ecclesiale e sociale, alla luce della fede;
- ❖ l’educazione ad atteggiamenti e ad opere di conversione, di riconciliazione, di penitenza, di perdono;
- ❖ la formazione ad uno spirito di dialogo, di tolleranza, di comprensione, di ricerca di unità;
- ❖ l’educazione alla carità, come amore di Dio accolto, che si traduce in fraternità, solidarietà, condivisione, servizio;
- ❖ la formazione all’impegno per la giustizia e la pace nel proprio ambiente e nel mondo;
- ❖ l’educazione alla speranza, che nasce dalla fede e dalla comunione di Dio con noi, con il conseguente coraggioso impegno nel presente e, insieme, con una fiduciosa apertura al futuro promesso da Dio.

Per la riflessione e l’attuazione

- Il cammino di preparazione al Giubileo, come realtà di conversione, riconciliazione-comunione, ne vuole attualizzare i contenuti, le esigenze e gli atteggiamenti come un grande segno da porre per il mondo.
- Questa riflessione deve portare ad un attento ascolto della Parola di Dio, ovunque ci si trovi: nella Chiesa universale, nelle chiese locali, nelle parrocchie, nelle comunità, nei gruppi, nella famiglia.
- L’ascolto della Parola susciterà iniziative di conversione, di carità, di giustizia e di libertà, per rendere operante, in noi, lo spirito del Giubileo: il condono dei debiti, la comunione dei beni, la cultura del perdonare e del donare, l’economia di comunione, una spiritualità ecclesiale ed ecumenica, comunitaria e missionaria.